

373 FOSSI TOMMASO. Poggio d'Elba. (n. 145)

Maria Ss.ma Addolorata - Terracina, 17 marzo 1767. (Originale AGCP)

Appena ricevuta la notizia della morte della Sig.ra Vittoria, Paolo ha voluto esprimere le sue più sincere condoglianze al carissimo Sig. Tommaso per la morte dell'indimenticabile moglie. Paolo è particolarmente contento di sapere che essa abbia fatto una morte santa, dei giusti: "O morte preziosa! O morte più desiderabile della stessa vita!" Gli confida che ha celebrato la S. Messa di suffragio all'altare maggiore, dedicato a Maria Ss.ma Addolorata, innanzitutto per ringraziare "la Ss.ma Trinità che l'abbia accolta nel Seno delle Sue Misericordie" e poi per chiedere l'intercessione della defunta per se stesso. Ha voluto però applicare la S. Messa anche per lui, "acciò Sua Divina Maestà lo consoli, lo conforti e gli dia lume per conoscere la Ss.ma Sua Volontà, per eseguirla". Infatti ora che la moglie è morta, il Sig. Tommaso è libero e potrebbe farsi prete, mettendo così in esecuzione le ispirazioni avute per tanti anni. Sarebbe anche bene che il figlio Michele si sposasse, così la nuora potrebbe aiutare in famiglia. Quanto alla figlia Teresa non conviene porla in monastero fin tanto che non è ben guarita. Conclude la lettera raccomandandogli di rassegnarsi e di non piangere. Scrive: "Quando gli viene al cuore qualche colpo di dolore per la perdita temporale fatta, reciti un Gloria Patri in ringraziamento che quella benedetta Serva di Dio e Donna forte goda il Sommo Bene, e si vergogni ben bene di piangere più". Il ricordo di questa donna che tanto ha cooperato con il marito per il mantenimento dei religiosi Passionisti del Monte Argentario e di S. Angelo, resta in benedizione nei secoli presso la Congregazione che tanto ha amata.

I. C. P.

Carissimo Sig. Tommaso e Figlio in Cristo amatissimo,

ho ricevuta ier sera la Sua carissima, segnata gli 25 dello scorso Febbraio: l'ho letta con divozione, e con qualche sentimento di dolore.

Lei dice: E' morta mia Consorte;¹ ed io rispondo, che la Sua piissima Consorte vive in Dio, e vivrà in eterno, cantando le Sue Misericordie. La morte corporale della medesima è stata un sonno, cioè la morte dei giusti. Leggo dei Santi: Obdormivit in Domino ecc.² O morte preziosa! O morte più desiderabile della stessa vita! Orsù carissimo Sig. Tommaso, io non voglio, che pianga più, se non fosse per divozione, ricordandosi della pietà della Sua piissima Compagna. Quando piacerà a Dio, anderà a fargli eterna compagnia in Cielo.

LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

Questa mattina ben per tempo ho celebrata la S. Messa all'Altare Maggiore privilegiato, che è dedicato a Maria Ss.ma Addolorata, ed ho celebrato a suffragio della defunta, ringraziando la Ss.ma Trinità, che l'abbia accolta nel Seno delle Sue Misericordie, ed ho implorato dalla medesima soccorso anche per me. Ho applicato nel tempo stesso anche per Lei, e per la Sua Famiglia, acciò S. D. M. lo consoli, lo conforti, e gli dia lume per conoscere la Ss.ma Sua Volontà, per eseguirla.

Scrivo male, che sono stato un mese circa, a letto, e mi trema la mano.

Or veniamo a noi: e procurerò rispondere al meglio che posso agli altri punti di Sua lettera.

Io gli propongo un mio pensiero, ma Lei deve raccomandarsi allo Spirito Santo per conoscere, se io l'accerto. Il mio pensiero sarebbe, che Lei si facesse prete, e tal pensiero mi è venuto anche all'Altare mentre ponevo il suo cuore nel Cuore Ss.mo di Gesù. Si raccomandi, e se ne sente l'impulso, lo faccia, che farà bene, ed avrà gran campo di farsi santo, ed anche di dar qualche occhio alla Sua Casa, qual non deve abbandonare usque ad tempus,³ e Dio lo farà conoscere chiaro.

2°: Il Sig. Michele Suo Figlio, parmi mi scrivesse Lei che avesse già contratti gli sponsali de futuro:⁴ onde non mi par bene, per santi fini, che gli sposi stiano tanto tempo senza congiungersi in matrimonio, in faciem Ecclesiae;⁵ oltre di che la nuova Sposa accudirebbe alla Casa, massime nelle circostanze presenti.

3°: Siccome sento, che siano stati tutti infermi e che la Sig.ra Teresa⁶ Figlia anch'essa sia infermiccia, anche con effetti isterici: così dico, che non si deve ancora porla in monastero, ma lasciarla risanare bene, aliter⁷ non la durerebbe.

Lo stesso dico, che non deve porsi in viaggio, né Lei, né il Sig. Michele, sinché non sono in perfetta salute; oltre di che Lei è tenuto, massime ora ad accudire ai suoi affari domestici: in appresso poi Dio aprirà le strade, che vorrà.

Ho fretta, che sono di partenza per la Sacra Visita di altri tre Ritiri e del S. Ospizio di Roma,⁸ e perciò termino, con racchiuderlo, con tutta la Sua benedetta Famiglia nel Costato Ss.mo di Gesù, in cui mi riprotesto di vero cuore.

Aggiungo, che voglio, che Lei sia Uomo forte,⁹ ben rassegnato, e quando gli viene al cuore qualche colpo di dolore per la perdita temporale fatta, reciti un Gloria Patri¹⁰ in ringraziamento che quella benedetta Serva di Dio, e Donna forte goda il Sommo Bene, e si vergogni ben bene di piangere più: e mi creda davvero, che sono

Terracina

nel Sacro Ritiro di Maria Ss.ma Addolorata

ai 17 marzo 1767 di partenza

Suo vero Servo Aff.mo ed Obbl.mo

Paolo della Croce

LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

1. La Sig.ra Vittoria, originaria di Marciana Alta (LI), morì il 12 febbraio 1767. Dal Registro dei Morti veniamo a sapere che aveva 59 anni circa; quindi era nata nel 1708. E' figlia del Sig. Sergente Maggiore Giuseppe Ascanio Pavolini e si è sposata a 24 anni circa. Dal matrimonio con il Sig. Fossi ebbe 8 figli, di cui cinque femmine e tre maschi. Morì senza vedere Paolino sacerdote, Teresa sistemata e Michele effettivamente sposato. La Sig.ra Vittoria è Figlia spirituale di Paolo. Dall'attenta lettura delle 146 lettere dirette al marito si possono contare più di 23 accenni anche alla sua direzione spirituale, ma non trapela mai però l'argomentazione che la Sig.ra Vittoria desideri consacrarsi al Signore; caso mai è il marito che la vorrebbe così. Ha cercato di portare avanti la sua famiglia con fedeltà e con grande spirito di sacrificio, per questo Paolo non si stanca di elogiarla anche come donna forte. Per lei non c'è mai un rimprovero, se non quello di non essere gelosa. Non ci sono noti particolari della sua infermità e causa della sua morte. Sembra di capire che abbia trascorso un certo periodo di infermità, ma temporaneo e relativamente breve, poiché non se ne fa cenno nelle lettere al marito. Il 12 febbraio anzi sembrava che si fosse ripresa. Quello era invece il giorno della sua chiamata all'eternità, che venne, come dice il Vangelo, anche per lei improvvisa: non si lasciò però sorprendere, sia perché da sempre si era preparata a questo appuntamento e sia perché da persona saggia si era fatta trovare pronta con le lampade accese, perché si era confessata e comunicata (cf. Zoffoli III, p. 167, nota 13). Delle varie lettere che Paolo le scrisse, ce n'è rimasta solo una, quella dell'11 giugno 1739 (cf. lettera n. 375). La morte della moglie permise al Sig. Tommaso Fossi di realizzare il desiderio, ripetutamente espresso nelle lettere, di consacrarsi al Signore facendosi Sacerdote e Passionista.
2. Letteralmente: "Si addormentò nel Signore". Cf. At 7, 60 volg.: "Morì nel Signore". Traduzione CEI: "Morì". Cf. Ap 14, 13: "Beati d'ora in poi, i morti che muoiono nel Signore". Per altri riferimenti sulla morte del giusto, cf. Sap 2, 16; 3, 1-3; 5, 15; Eb 4, 10; Sal 116 (115), 15.
3. "Per intanto".
4. "Per procura". Dalla lettera seguente si viene a sapere che Michele si era nel frattempo sposato e che Paolo aveva anche scritto (cf. lettera n. 374) a sua moglie, che da un'altra lettera apprendiamo che si chiamava Marianna (cf. Casetti I, p. 811). Sugli "sponsali futuri", cf. anche lettera n. 390, nota 2.
5. "Davanti alla Chiesa".
6. "Sento, che siano stati tutti infermi". Qui c'è un'accenno discreto alla malattia che aveva colpito tutta la famiglia compresa la Sig.ra Vittoria che poi morì. Qui si parla anche di un certo peggioramento delle condizioni di salute di Teresa, che sconsigliano, almeno per il

LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

momento, un suo possibile collocamento in monastero (cf. lettera n. 371, nota 6). Il 19 giugno 1773, quando contava 31 anni, Teresa sembrerebbe ancora in famiglia (cf. Casetti I, p. 816). Su Teresa, cf. lettera n. 228, nota 1.

7. “Diversamente”.
8. Paolo si era recato al Ritiro di Terracina (LT) per fare la visita canonica, ma a causa di una malattia dovette fermarsi per qualche mese, e precisamente dal 26 novembre 1766 al 24 marzo 1767. Seguiamo ora Paolo nel suo viaggio di ritorno a S. Angelo di Vetralla (VT), accompagnandolo anche nella sacra visita che fa ai 4 Ritiri. Il 24 marzo parte dal Ritiro di Terracina e fa tappa a Fondi (LT). Il 26 marzo è al Ritiro di S. Sosio presso Falvaterra (FR) per la sacra visita. Il 7 aprile fa tappa a Ceccano (FR) e da qui si reca al Ritiro di S. Maria di Corniano per la sacra visita, che coincide con la Settimana Santa. Il 21 aprile fa sosta a Frosinone; il 22 aprile passa a Ferentino (FR) e dal 23 al 26 aprile fa tappa ad Agnani (FR). Da Anagni si reca al Ritiro di S. Maria di Pugnano presso Paliano (FR), dove si trattiene una settimana circa per la sacra visita. La chiude il 3 maggio e parte per Paliano, dove fa sosta. Il 4 maggio prosegue per Genazzano (Roma), giungendo alla sera a Palestrina (Roma), dove fu ospite del capitano Sig. Agapito Rischia Fiumara (cf. lettere a lui dirette da Paolo: nn. 723-727). La mattina seguente, 5 maggio, tra gli altri vennero a fargli visita anche le Conservatrici del Ss.mo Bambino Gesù, che si erano stabilite nel monastero di S. Andrea, dopo che le Clarisse farnesiane si erano trasferite nel nuovo monastero di S. Maria degli Angeli (cf. lettera n. 389, nota 3). Nel pomeriggio si reca a Frascati (Roma) per ossequiare il Card. Enrico Benedetto Maria Clemente duca di York, nella cui diocesi c’era il Ritiro di Monte Cavo, e finalmente il 6 maggio arriva a Roma, all’Ospizio del Ss.mo Crocifisso, inaugurato all’inizio dell’anno, il 9 gennaio 1767, ove si trattiene per la quarta visita canonica. Parte da Roma il 14 maggio e sosta a Ronciglione (VT). Il 15 maggio rientra a S. Angelo, in condizioni fisiche preoccupanti. Sul viaggio di Paolo, cf. anche lettera n. 53, nota 3; lettera n. 89, nota 4; lettera n. 97, nota 1.
9. Paolo raccomanda al Sig. Tommaso di essere “uomo forte” per essere alla pari della sua defunta moglie, che fu una “donna forte”. Sul titolo biblico che Paolo le dà di “donna forte”, cf. lettera n. 363, nota 10. Per il riferimento biblico di “uomo forte”, cf. Gdc 6, 12; Gs 1, 6-7.9.18.
10. “Gloria al Padre”: così inizia la preghiera di lode alla Trinità.